

The Social Network

dai 14 anni



Regia
David Fincher
Origine
Usa 2010
Distribuzione
Sony
Durata
120'

2003, Università di Harvard, Boston.

In una sera d'autunno, nella sua stanza al college, reduce da una delusione amorosa con Erica, lo studente Mark Zuckerberg, aiutato dall'amico informatico Eduardo, programma un gioco su internet che mette a confronto le belle ragazze di Harvard per poterle eliminare: Facemash.

In breve tempo il sito ha grande successo e attira su Mark prima le ire delle autorità universitarie per violazione della privacy, poi le attenzioni di alcuni colleghi come i ricchi gemelli Winklevoss.

Insieme, i ragazzi progettano un sito di relazioni amicali, modellato sul fotobook del college. Mark, però, sempre con il suo amico fidato, progetta qualcosa di suo. I gemelli gli intentano una causa legale, ma il sito si diffonde ben presto nel mondo.

Al processo, Mark si mostra indifferente alle ragioni dei suoi concorrenti come al tradimento nei confronti del suo amico Eduardo.

Un accordo economico chiude la vertenza mentre Mark davanti al suo computer rivede la sua ex-ragazza.

Basato sul libro *Miliardari per caso* di Ben Mezrich, nonché su atti processuali e altre fonti, *The Social Network* indaga sulle “colpe” all’origine di Facebook e del suo inventore, il più giovane miliardario della storia. Lanciato dallo slogan “Non arrivi a 500 milioni di amici senza farti qualche nemico” e presentato con successo al Festival di Roma, il film mescola biografia e dramma, cronaca e mito su un feno-

meno mediatico. In poco più di un decennio prima la telefonia mobile, poi i social network, hanno prodotto un mutamento radicale nella



comunicazione mediata e nel nostro modo di rapportarci agli altri. È dimostrato poi, soprattutto fra i più giovani, come si crei una sovrapposizione continua tra la dimensione online e quella offline, in un continuum che unisce reale a virtuale, in una confusione tra sé e gli altri, in

un’esperienza sempre più vissuta come unica.

Definito come “il Quarto potere del nuovo secolo”, dal regista di *Seven* e *Fight Club* e dallo sceneggiatore della serie tv *The West Wing*, il film ha suscitato pareri diversi. La scrittrice inglese Zadie Smith ne segnala il “ritardo” generazionale: “È un film su persone 2.0 realizzato da persone 1.0 (Sorkin e Fincher, che

hanno rispettivamente 49 e 48 anni). È un film parlato che più parlato non si può, con lo stesso numero di parole al minuto di *La signora del venerdì* (1940)”. E ancora: il processo con l’impassibile Zuckerberg e l’incredulo amico tradito, ricorda “un po’ Spencer Tracy che perde il

controllo di fronte all'inflessibile Frederic March, in quell'altro classico film giudiziario che è *...e l'uomo creò Satana* (1960)".

Ecco allora il peccato genetico del film: un *instant movie* scritto benissimo, una biografia piena di rabbia e insoddisfazione secondo le regole dei nuovi serial televisivi per l'immediata identificazione nei giovani, soprattutto "nativi digitali", con la struttura ancora classica in tre atti, con molti rimandi culturali ma senza invenzioni o ribaltamenti moderni, tranne il flashback sulla nascita di Facebook che si definisce lungo la cronologia del processo.

Dice lo sceneggiatore: "I temi sono ampiamente esplorati dagli autori del passato: lealtà, amicizia, potere, denaro, invidia, status sociale e gelosia. È una storia che, se Eschilo fosse vivo, l'avrebbe scritta lui. Shakespeare l'avrebbe scritta, o forse Paddy Chayefsky. Per mia fortuna nessuno di questi personaggi era disponibile, così ho avuto modo di scriverla io". La Smith corregge: "Il vero Zuckerberg ha una passione per la cultura e gli autori della Grecia antica. Forse è proprio qui la discrepanza tra il vero e il falso: il film lo colloca nel mondo della Roma antica, fatto di tradimenti ed eccessi, mentre il vero Zuckerberg sem-



bra piuttosto appartenere a quello greco, magari agli stoici ('eliminare il desiderio?'). Inoltre qui si pretende di "giudicare" la nascita di un social network e della Rete, ignorando però come il destino dei media sia segnato sempre dagli usi sociali ovvero dagli utenti.

Elio Girlanda

Spunti di riflessione

- Mark, il protagonista, inventa la possibilità di farsi una rete con tanti amici. Eppure lui diventa sempre più solo. Quali sono i suoi veri amici e perché gli altri lo abbandonano?
- Mark ha rubato la sua idea vincente ai gemelli oppure, grazie allo scambio, ha saputo creare qualcosa di rivoluzionario per Internet?
- Mark è davvero innamorato della sua fidanzata Erica? Cosa pensa delle donne, in genere, a cominciare dalle sue colleghe di Harvard?
- Il Rettore dell'università aiuta Mark a sviluppare le sue idee. È questo oggi il ruolo della scuola, quando bisogna trasformare le informazioni in conoscenza e applicazioni?
- Facebook è una grande forma di socialità oppure una "second life" che ci dà l'illusione di essere padroni della vita degli altri?